RELAZIONE

DI FRATTURA COMPOSTA ALLA GAMBA SINISTRA

IN PERSONA

DI

D. GIACOMO DEL VAGLIO

Capitano del 1.° Reggimento Cavalleggieri
della Guardia Reale.



CURATA PER ORDINE DI S. M. IL RE (D. G.),
E MENATA A COMPIUTA GUARIGIONE
DAL DOTTORE FILIPPO MONTANINI,
1.° CHIRURGO DE' REALI ESERCITI.







NAPOLI
PE' TIPI DELLA SOCIETA' TIPOGRAFICA
1838

AVVERTIMENTO

Rendo nota al pubblico la cura da me fatta di una frattura composta alla gamba sinistra. Quantunque di niun importanza avesse a risguardarsi sotto l' aspetto scientifico la relazione di una lesione senza alcuna grande complicazione, nondimeno l' onorevolissimo e distinto incarico affidatomi direttamente dal Re nostro Signore di prestar la mia assistenza al sofferente, ha risvegliato in me tai sensi di devozione, e riconoscenza, che ho creduto indispensabile dovere produrre per le stampe un tal caso coronato da brillantissimo successo. Ed a ciò mi han pure determinato talune critiche erronee osservazioni fatte sull' esito della mia cura. Chirurgi privi di qualunque retta istruzione scientifica, han riguardato con censura il callo, o gonfiamento osservabile sulla spina della tibia nel punto di riunione de' pezzi. È dubbio quale

ragione li abbia spinti a si fallaci critiche, se l' amor de' progressi della scienza, o, come sembra più veridico, un basso sentimento di gelosia. Qualunque però sia la causa che abbia dato origine a siffatte osservazioni, io mi estimo giustificato abbastanza al cospetto della M. S. che si benignò distinguermi in tale circostanza, e dalle persone dell' arte, le quali potranno giudicare dalla presente relazione del metodo da me praticato, per ottenere in mezzo a grandi difficoltà la riduzione de' pezzi della frattura, e riportare il membro alla sua natnrale primitiva lunghezza.

D. Giacomo del Vaglio capitano del 1.° Reggimento Cavalleggieri della Guardia Reale, nel giorno 27 del decorso mese di Aprile, trovandosi nel campo d'istruzione in Capua a dar la carica alla testa dello squadrone da lui comandato, nello scalpitar veloce de' cavalli, ricevè un calcio al terzo superiore della gamba sinistra. Questo avvenimento riferito a S. M. (D.G.) che trovavasi a poca distanza, la M. S. mi fe' con pressante uffizio ordinare che immantinenti mi fossi recato a Carditello per osservare l'indicato capitano, e fare preciso rapporto della natura, ed indole della lesione da lui riportata. Prontamente adempiendo al Sovrano comando, vi conobbi a prima ispezione una frattura composta senza altra complicazione che la contusione esteriore. Fatto il rapporto ordinatomi, mi accinsi, giusta il volere della M. S. a curare l'infermo, e dopo la pratica de' noti mezzi antiflogistici, che in sif-

fatti casi vengono adibiti, pensai ricomporre la frattura ed adattare alla gamba convenevole apparecchio. A dir vero, siccome eravi scompostezza solo in senso della superficie de' pezzi fratturati, non mi riuscì gran fatto difficile con piccole e ben dirette manovre, ridurli e porli fra loro in perfetto rapporto. Locchè ottenuto, adattai semplice apparecchio ad oggetto di serbare il membro in giusta direzione, senza alcun pericolo che i pezzi della frattura avessero a scomporsi.

Tuttochè queste pratiche facessero sperare una favorevole guarigione, l' infermo contro mio parere e consiglio, all' 8.vo giorno volle rendersi assolutamente in Napoli. Rafforzai al meglio che mi fu possibile l' apparecchio a fin di evitare i pericoli risultanti dalle scosse, e da' movimenti. Durante il viaggio, non solo attentamente curai la posizione del membro, ma io stesso l' accompagnai per maggior sicurezza.

Giunti in Napoli, l' infermo fu osservato in consultazione da' professori Trinchera e Rosati: siccome i pezzi della frattura serbavansi in perfetta composizione senza spostamento alcuno, ed il piede e la spina della tibia erano nella di loro

naturale direzione, nulla si trovò a modificare, ed i citati professori fecero plauso al metodo praticato dal quale era a ripromettersi felice evento.

È inutile esprimere con quante attenzioni, e con quanto zelo prestai all' infermo la mia assistenza, ad oggetto non solo di ottener salda la ricomposizione della frattura, ma di evitare qualunque lieve o apparente difetto di claudicazione ed accorciamento dell' arto. Nè contento de'consigli somministrati all' uopo, io stesso mi posi vigile a guardar l'infermo, e presso lui era il giorno e la notte, onde evitare qualunque irregolare movimento, e render costante l'ammalato nella sofferenza di tollerar l'apparecchio pel tempo necessario ad ottenere una compiuta guarigione. E tanto maggiormente raddoppiai d'interesse e di zelo, in quanto riconosceva grandissimo in me il dovere di corrispondere per quanto i miei deboli lumi lo avesser permesso all' incarico affidatomi dal nostro Augusto Sovrano, il quale premuroso si mostra non solo della salute di un capitano, ma anche dell' infimo soldato dell'armata.

Trascorsi 38 giorni di perenne assistenza, mi parve essere giunto il momento di torre l'ap-

parecchio, ed osservato il membro nella naturale primitiva lunghezza eguale perfettamente all'altro, e il porro sarcoideo ben consolidato, annunziai con trasporto all' infermo che la sua guarigione erasi ottenuta, compiuta e felicissima.

Sulla spina della tibia osservavasi come osservasi tuttora nel luogo del consolidamento della frattura un picciolissimo rigonfiamento.

Questo è l'accidente qualificato frutto d'imperizia da taluni ignari delle più ordinarie cognizioni di clinica, e magnificato con tutte le esagerazioni che può dettar la malignità agli occhi dell' infermo. E debbo confessare che se il fatto non fosse così patente, e se l'egrege Ufiziale che ha sofferto la frattura non avesse avuto ingegno ed istruzione da riconoscere la malizia di questi ridicoli censori, avrebbero forse ardito dare ad intendere che la guarigione non si fosse ottenuta e che ci abbisognava la di loro opera, per conseguire un tanto risultamento. . .

Per tutta mia discolpa, potrei giustificarmi con l' autorità de' due egregi professori Petrunti e Rosati, i quali consultati dal sig. capitano per questo rigonfiamento a lui dipinto con sì neri

colori da farlo credere un male peggiore forse della frattura sofferta, e felicemente superata, hàn cercato convincer l' infermo della erroneità di queste esagerate descrizioni, facendogli comprendere che è una cosa di niun momento.

Ma per addurre brevemente un' argomento scientifico, debbo dire che fa meraviglia come si possa ignorare che le ossa fratturate ne' bordi della adesione si gonfiano pel rammollimento che ne' primi giorni della lesione succede, per la distruzion del periostio, per la effusione del fosfato di calce, e pel successivo rapprendimento di questo sale. Questa circostanza che rende spiegazione de' fenomeni che si verificano nel tempo del consolidamento della frattura, e particolarmente di ciò che si denomina porro sarcoideo, rende anche ragione degli effetti che succedono ne' margini de' pezzi fratturati, i quali prima si rammolliscono, poi per gradi il materiale effuso si fa duro e si consolida. In fatti tutte le volte che si verificano le fratture, e particolarmente nelle ossa lunghe, rimangon queste nel luogo della lesione con un rigonfiamento notabile che rare volte, o non mai sparisce, e solo col volger degli anni rendesi meno apparente, come ri-

sulta dalle esperienze fatte da Troja, Boyer, e Sanson. Or questo rigonfiamento non solo può assumere nella sua estensione varie forme, giusta il modo come il materiale effuso s' indura, ma rendesi naturalmente più visibile ed alquanto più incomodo ne' luoghi ove le ossa sono ricoperte di sola cute. Ciò dimostra la natura del lieve gonfiore che osservasi sulla spina della tibia del sig. capitano del Vaglio nel punto della consolidata frattura, e potrà bastare agli occhi di chiunque per far rilevare la insussistenza delle critiche osservazioni fatte per detrarre al merito di una felice cura.

Il fatto poi è così chiaro, che rende abbastanza giustificata la condotta del professore curante. Gl' inconvenienti de' quali possa incolparsi il chirurgo nella cura delle fratture, possono essere ordinariamente relativi alla lunghezza e direzione dell' osso leso. Or nel caso in quistione il membro ha ricuperato la giusta sua lunghezza, come in istato naturale, ed il cammino è facile senza menoma claudicazione; i pezzi della frattura sono in perfetta corrispóndenza, senza alcuna piccola alterazione nella direzione dell' arto: